LA PERSEVERANZA

MARTEDÌ 13 APRILE 1915

SOCIETÀ DEI CONCERTI SINFONICI

Il primo concerto
dell'orchestra dell' "Augusteum,,

Il primo esperimento che ieri sera offerse alla Scala, l'orchestra dell'*Augusteum* al pubblico scelto, ma non numerosissimo dei Concerti sinfonici, ebbe lietissimo esito.

L'*Orchestra Romana* non venne meno alla sua riputazione. E' una organizzazione solida ed omogenea per gli elementi scelti che la compongono, pel suo affiatamento dovuto alla stabilità e per la bontà delle sue interpretazioni che si possono ottenere soltanto quando si volge l'azione artistica ad una sola meta, la quale è qui rappresentata dalla musica pura nel senso assoluto della parola.

Avremo occasione nei prossimi concerti di indicare le prerogative speciali di questa ottima, equilibrata compagine istrumentale, che costituisce quasi una gigantesca tastiera dai suoni morbidi, d'una uguaglianza perfetta in tutta la estesissima gamma.

I pezzi ieri eseguiti ebbero tutto il loro rilievo dalla eccellente fusione dei timbri, dalla sempre accurata ricerca di coloriti, l'equilibrio dinamico delle varie famiglie degli istrumenti, che hanno disegnato nettamente i molteplici temi colla maggior efficacia possibile per l'insieme dei quadri sinfonici.

I primi due numeri del programma non si prestavano forse totalmente a porre in evidenza la poderosità e lo smalto fonico della massa istrumentale, ma tanto l'esecuzione della *Sinfonia incompiuta* di Schubert, riudita con piacere, quanto del magnifico *Concerto grosso* in *re minore* di Haendel è parsa ammirevole per nobiltà stilistica, la ampiezza della quadratura, le particolari significazioni musicali raggiunte con ogni cura nella ricerca delle modulazioni, e della particolare espressione. Gli archi, in ispecie nel Concerto di Haendel, si fecero particolarmente ammirare per la freschezza, la rotondità dei suoni, la precisione e la nitidezza degli attacchi.

L'orchestra dell'*Augusteum* potè però dare tutta la esatta misura del suo valore nel grandioso poema sinfonico *Vita d'Eroe* di Strauss, eseguito soltanto a Milano una volta sotto la direzione di Toscanini.

Suddivisi in sei episodi che si succedono senza soluzione di continuità intende tratteggiare la lotta dell'artista innovatore — l'autore medesimo — contro gli antagonisti, i Beckmesser della critica, cristallizzati nelle forme accademiche. L'eroe è animato dall'amore di donna e dall'amore della gloria. Per questi due amori consegue la palma. E' dunque un poema a base descrittiva e, dato il tema che il compositore si è proposto di trattare, è sufficientemente organico ed esplicativo. Ma frequentemente il musicista corre all'impazzata come il Fetonte della favola mitologica, nelle sfere delle stranezze. Non sappiamo allora se tutti quei colori istrumentali affastellati, quasi per l'accavallarsi — come delle nubi travolte dalla tregenda della bufera — d'armonie irritanti, appartengano al dominio della musica.

Da questo caos si toglie spesso lo Strauss ed allora l'orizzonte si fa limpido, l'idea appare luminosa e l'ispirazione tende innalzarsi *ad sidera*.

L'interpretazione e l'esecuzione furono in tutto degne dell'entità delle complesse finalità del difficilissimo lavoro. Ottimo solista il primo violino prof. Zuccarini.

" maestro Molinari si è mostrato pari alla importanza dell'altissimo ufficio. Egli conosce vene la sua orchestra, e l'orchestra conosce bene il suo direttore. Ed è da questa intima intesa soltanto che si possono ottenere i risultati complessi d'esecuzione. Il giovane artista pare dotato di eccellenti titoli per l'adempimento del suo mandato. Nessuna smanceria di gesto; nessuna enfasi; molta temperanza non scompagnata dal calore e dalla energia comunicativa quando lo pretenda la musica eseguita.

L'applauso è stato assai cordiale alla fine di ogni pezzo tanto al suo, quanto all'indirizzo della valente orchestra.

N.